ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 l'anno, semestre e trimestre in roporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 retratto cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via vorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col primo di gennaio 1883

il

IORNALE DI UDINE

tra nel diciottesimo anno di a vita; e sorretto com'è dalla nevolenza del Pubblico, si propne di recare non pochi migliomenti nella sua compilazione, e rietà nella sua *Appendice*, e npia trattazione delle cose pronciali e comunali.

Le associazioni annue, semerali, o trimestrali, secondo i renzi stampati in testa al Giorale stesso, si ricevono tanto al-Ufficio di Redazione ed Ammistrazione in Via Savorgnana, uanto a mezzo de' rr. Uffici Poali, o con un *vaglia* per lettera itestata al nome dell'Amminirazione.

Preghiamo i nostri vecchi abonati, e chi volesse inscriversi ra i Soci, ad inviarci anticipamente il prezzo d'associazione.

LA POLITICA ESTERA

Quando nel valutare la politica inrnazionale si giunge a fare tutte le iù contradditorie supposizioni, è segno er lo meno, che c'è una grande preunzione, che dallo stato delle cose esiente tutti si aspettino delle novità e i speculino sopra.

Basta p. e. che si muova un diploatico russo e ch'egli visiti alcuni inistri nel suo viaggio, perchè si faiano le più contrarie supposizioni. Aluni suppongono, che egli, dopo che si è arlato di preparativi militari russi ai onfini, con doppia minaccia, ora alla ermania, ora all'Austria, andasse a erlino a tastare il terreno per un'aleanza colla prima, e vedere se potesse arla a danno della seconda, oppure, se osse da volgersi per i futuri disegni lla Francia, che ne invoca l'amicizia.

Bismarck intanto manda fuori i suoi azzi d'avviso e, parlando dell'alleanza ropria coll'Austria, vuole far sentire a uesta il bisogno, che ne avrà anche er l'avvenire, ed indirettamente favorisce la lotta dei Tedeschi e degli Slavi nell'Impero protetto, quasi si avvicinasse il tempo di chiamare a sè i primi, lasciando gli altri associarsi al panslavismo. In quanto alla Francia, dopo averle messa di fronte l'Italia per Tunisi, avrà anche l'Inghilterra per l'Egitto.

Giers visita Roma; e gli si suppone subito qualche disegno in cui accordarsi coll'Italia; e nella pace cercata col Vaticano si vede il desiderio di riconciliarsi colla Polonia, od almeno di qualcosa contrapporre alla politica di favore da qualche tempo usata dall'Austria per la sua parte di Polonia. Poscia si nega una conversazione dal Giers avuta con Nicola Lazzaro in quanto si riferisce all'Austria, a cui si consigliava la prudenza nella penisola dei Balcani; e lo si fa forse per accentuare l'ammonizione indiretta, che si volle darle.

Intanto in Austria si parla di raffermare l'alleanza oramai resa necessaria colla Germania mediante qualche mutamento di ministri e nel sistema, che ora pende al federalismo, sebbene si senta poi anche il peso di quella specie di protettorato, che si subisce dalla Germania per tema della Russia sempre più col suo panslavismo minaccioso. Poi si combina il sempre più chiaro proposito di conquistare anche l'Albania e così compiere il blocco marittimo dell'Italia da quella parte, col far dire dalla stampa officiosa, malgrado l'irredentismo, delle gentilezze all'Italia, e fra le altre cose, che la quistione del Temporale è finita, e che nessuno si muoverà per farla resuscitare e che il papa se lo tenga ben a mente; quasi si volesse avvertirlo, che i suoi accordi colla Russia per la Polonia non combinano con certe altre intelligenze coll'Austria per il suo protettorato cattolico nella penisola dei Balcani.

La Francia ci mette anch'essa la sua nota in questa diplomazia provocatrice della stampa più o meno ufficiosa, ed oppone a Bismarck il discorso di Menabrea, che fu udito male assai dai Tedeschi desiderosi che altri siano nemici tra loro per l'utile proprio, non essendo dessi amici di nessuno. Poi viene a dire che, se è andata a Tunisi, dove fa tutto a modo suo, intende in Africa di vivere e lasciar vivere, e non andrà a Tripoli, quasi mostrasse desiderio d'inframmettere l'Italia tra sè e l'Inghilterra, che assume, anche dicendo di non volerlo fare, un vero protettorato dell'Egitto.

Altri giornali parlano nell'Inghilterra di tal maniera da lasciar credere, che se lasciano fare a lei a modo suo in Egitto, dove gliene importa soprattutto, non le importerà, se altri faccia quel che gli piace nella penisola dei Balcani e fino a Costantinopoli. Ed a Costantinopoli intanto e nella penisola dei Balcani c'è un presentimento, che non tarderà molto, che vi si avranno delle novità, per cui potranno accadere nuovi urti tra le potenze conquistatrici.

* * *

Da questo complesso di questioni, che si agitano nella stampa europea, con manifesta inquietudine per le possibilità del domani, ne deve venire la deduzione, che il presentimento di altre novità nella questione orientale nasce per tutti dai fatti stessi che in Oriente o succedono, o si vanno preparando e dalla impossibilità che le cose si stabiliscano sulla mal solida base su cui vennero poste a Berlino e nelle conferenze di Costantinopoli.

Se di fatti, anche dopo accaddero i fatti di Tunisi e dell'Egitto ed a Costantinopoli si aspetta qualche rivolgimento, e si può parlare di nuove annessioni per l'Austria e si va perfino da taluno a considerare che dessa debba incorporarsi i Principati danubiani, malgrado e contro la Russia, o forse provocando l'annessione delle Provincie tedesche alla Germania, convien dire che la dissoluzione inevitabile e fatale dell'Impero turco non potrà a meno di arrecar qualche non lontano conflitto tra le grandi potenze.

Ed intanto l'Italia lascia la sua politica estera in mano al vecchio avvocato Mancini, che parla molto ed agisce punto, anzi assai poco mostra di capire di quello che nel mondo sta per accadere. Mentre egli si fa lodare da qualche giornale estero, che può anche trovar buona per sè la politica oscillante dell'Italia, altri giornali stranieri sbeffeggiano l'Italia per la politica inconseguente, che si lascia imporre dal ministro che non ne ha nessuna, e c'è poi un accordo nella stampa italiana a trovare il Mancini insufficiente per il suo posto nel momento presente. Il suo segretario Blanc, che n'è molto convinto, diede definitivamente la propria rinuncia.

Noi vorremmo, che invece di continuare in puerili dimostrazioni, che non dimostrano di certo che noi abbiamo molto progredito nella nostra educazione politica, si facesse più chiara a molti in Italia la conoscenza della situazione politica generale, per prepararsi ai nuovi inevitabili avvenimenti, onde non rimanere sempre impotenti e delusi nelle nuove conquiste altrui, che non possono a meno di risultare all'Italia dannose.

Non vorremmo che, a furia di piccoli pettegolezzi della politica di persone, noi dimenticassimo i più grandi interessi della patria nostra.

Nuovi disastri.

Vienna, 3. La morte di Leone Gambetta e i danni cagionati dalle presenti inondazioni sono i due argomenti che occupano la stampa e i discorsi della giornata.

I mezzi di salvataggio si sono rinforzati. Anche i pionieri vennero dislocati dovunque.

La strada ferrata parallela al corso del Danubio è affatto allagata.

Da Ebersdorf gli abitanti fuggono. Si temono crolli degli argini principali. Le acque crescono continuamente.

La parte inferiore di Stockerau è inondata. A Krems è lo stesso caso. Stein è affatto sommersa.

Linz, 3. Un ponte carico di passanti è crollato. S'ignora il numero delle vittime.

Presburgo, 3. Parecchi sobborghi della parte bassa della città sono allagati. I danni sono grandissimi.

Mannheim, 3. Il Reno infuria. Sette cittadelle perdettero quattrocento case crollate nella notte.

Oppau, 3 Una barca di salvataggio con quaranta persone si capovolse. Quasi tutti perirono.

Il Reno cresce continuamente.

Gli ammalati di tifo sono numerosi.

La morte di Gambetta.

Parigi, 3. Il Consiglio di Stato deliberò di accordare 20 mila franchi per i solenni funerali di Gambetta.

I funerali si terranno colla massima pompa. Vi assisteranno il corpo diplomatico e tutta la guarnigione. Tricupis vi rappresenterà il re Giorgio.

La presidenza della Camera di Bucarest inviò il seguente dispaccio: «Tutta Rumenia piange la grave perdita toccata alla tribuna francese colla morte del suo più grande oratore».

Il presidente Grevy nell'udire la lugubre novella esclamò: «La Francia subisce una perdita gravissima».

I giornali che rappresentano le frazioni dei repubblicani moderati lodano concordi la capacità e le grandi doti del trapassato ed esortano la repubblica alla concordia.

I giornali clericali parlano con ironia di Gambetta e pregano ipocritamente sulla tomba del libero pensatore.

Il *Temps* riassume il programma di Gambetta dicendo che egli voleva salvaguardare nell'interno l'ordine ed all'estero l'onore della Francia.

Le provincie hanno preso viva partecipazione alla morte di Gambetta.

Non avvenne nessuna dimostrazione.

Le nozze del Principe Tommaso.

A proposito del prossimo matrimonio del Principe Tommaso, un corrispondente da Monaco di Baviera della *Perseveranza* scrive: Le nozze avranno luogo senz'altro ai primi del prossimo mese d'aprile, e saranno celebrate con tutto lo splendore possibile. Anche il matrimonio civile, se altro non succede, sarà fatto nella nostra città; e, per questo, credo di non errare dicendovi che sarà delegato, in una al nostro Sindaco, S. E. il presidente del senato italiano on. Tecchio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Non ha fondamento la notizia della nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Pietroburgo. Contrariamente a quanto fu detto dai giornali, questa nomina non fu mai discussa nel Consiglio dei ministri.

— La moglie del conte Moroni, guardia nobile del Papa, si gettò ieri da una finestra del terzo piano del suo palazzo, rimanendo quasi sul colpo cadavere. Si ignorano i motivi che la spinsero al suicidio.

La contessa Moroni era una distinta signora: lascia sei figli.

I giornali fanno notare la circostanza, che non più in là di ieri l'altro la contessa recavasi a visitare il Papa, per avere la sua benedizione.

— Il Comitato per l'Esposizione di Belle Arti in Roma ha deciso di prorogarne l'apertura al 21 corrente.

APPENDICE

BOZZETTO UMORISTICO

Questioni barbare.

Il Carducci, sentendosi in corpo una suberanza di forme poetiche e non acontentandosi di quelle, che si erano radizionalmente immedesimate colla lingua e letteratura italiana, ha voluto ornare a quella dei Latini e dei Greci chiamò *odi barbare* le sue fatte sui ipi antichi.

Non erano poi tanto *barbare*, quanto gli, forse per l'originalità o vuoi strazza che lo distingue, volle dirlo più h'ei medesimo non le credesse; almeno giudicarle col valore che davano alla parola *barbaro* quei nostri antecessori, er i quali voleva dire *straniero*, d'altra lingua e d'altro paese. Noi non possiano dire come italiani, che ci sia estranea la forma di poetare dei nostri predecessori; tanto è vero, che molti altri, enza credersi per questo *barbari* come l Carducci, poetarono con quei metri medesimi ch'egli vuole rinnovare sulle traccie dei nostri poveri morti, facendo appunto l'opposto di altri, che vorrebbero perfino si smettesse lo studio delle lingue morte.

Voi, o lettori, non saprete forse persuadervi, che non ci abbia posto questa lunga prefazione alle mie chiacchere sulle *questioni barbare*, se non per farvi vedere che in fatto di *barbarie* ho dei illustri precedenti. Eppure è così. È n esordio, che dovete passarmi per buono. Carducci ha servito null'altro che di passaporto alle *quistioni barbare*. Se voi non voleste procedere innanzi, siete padroni. Ammetterete però, che anche oggidì, se anche da un secolo la *lumière vient du Nord*, possiamo parlare di *barbarie*, segnatamente qui dove ci troviamo sulla *porta dei barbari*.

I *barbari* però oggidì non ci vengono dal Nord più che da altre parti. Anzi sono *barbarini* fatti in casa. Ogni Nazione ha i suoi. Gli Attila moderni pullulano da per tutto, e se la nostra Aquileja non ha più nulla da temere da essi, perchè oramai è roba da museo, vi sono ben altri che hanno ragione di mettersi in pensiero.

La vendita dei rottami del reale, non meno che imperiale palazzo della Tegolaja di Parigi per una trentina di mille franchi, ci fa pensare al gran gusto, che hanno i *barbari moderni* nel distruggere. Il palazzo municipale, distrutto anch'esso, si dovette ricostruirlo spendendovi dei milioni; ma all'altro non ci si pensa, forse credendo che ci starebbe meglio una prigione, od un manicomio.

Ma i *barbari* non si fermano lì. Essi dicono schietto, che per *demolire*, secondo la missione che venne loro assegnata dalla *barbarie moderna*, intendono di servirsi di mezzi alquanto spicci, come il petrolio e la dinamite. Noi, che abbiamo forate le Alpi in più sensi, possiamo sperare, che, se di questi *barbari* ne hanno in abbondanza da potere esportare i nostri vicini, ora che l'*internazionalismo* è in voga, verranno quei fratelli ad accrescere la falange indigena.

Ora si va per le spiccie. Un tempo si lavorava anni ed anni a costruire i grandi edifizi; ora che non si tratta più di edificare, ma di demolire, si fa presto.

Le nostre vecchie Repubbliche, che costruivano con grande lusso il Palazzo del Comune, quello della Giustizia, il Duomo e tutti quegli altri edifizi che servivano a tutti ed altri pubblici monumenti, che fanno tuttora l'ammirazione degli stranieri, che spendono ogni anno dei milioni per venire a vederli nelle più celebrate nostre città, sapevano di lasciare ai loro nepoti una bella eredità, e ci mettevano nella costruzione di essi molti di quei danari che guadagnavano colle loro industrie e coi loro commerci, e lavoravano anni ed anni per finirli. Alcuni di essi, per la neghittosità di poi, rimasero anzi incompiuti, e l'Italia aspettò di essere libera per compierli.

Ma i *nuovi barbari* pretendono che anche questi non sieno altro, che i frutti di quella *tirannide borghese*, nella quale i Veneziani, i Fiorentini, i Genovesi e gli altri Italiani avevano preceduto di secoli quei Francesi, che la proclamano ora ed a cui fanno l'accompagnamento taluni dei nostri. Dunque dinamite e petrolio, e si faccia tavola rasa di tutta quell... eredità dei nostri padri.

L'America, invasa dalla borghesia europea, va perdendo i suoi *selvaggi*; l'Australia, l'Africa sono lì per lì sul perderli affatto anch'esse; e le loro tribù più o meno antropofaghe, vanno scomparendo. Perchè non dovremmo restaurare la *barbarie* p. e. in Italia?

Ci sono fra noi dei borghesi, i quali vorrebbero *conservare* prima di tutto l'*eredità* dei nostri padri, giudicando che possa ancora valere qualcosa per noi e per i nostri figliuoli e nepoti; e poi penserebbero ad accrescerla. Per questo, non contenti delle opere pie, che si vennero coi secoli accrescendo nelle nostre città, delle vecchie scuole, vogliono fondare nuove istituzioni sociali, che giovino ai più poveri prima di tutti, scuole elementari e professionali che educhino tutti alla vita intellettuale e civile, livellare la società in quello che giova a tutti coll'inalzare quelli che stanno al basso senza abbassare nessuno, e piuttosto costringere colla gara dell'operosità degl'inferiori i gaudenti senza loro merito a rimettersi sulla via di cooperare al comun bene essi che ne hanno i mezzi più degli altri. Vorrebbero risanare tutto il patrio suolo e portarlo a maggiore produzione, risanare moralmente quelli che sono malati nella volontà, od impotenti per mancanza di educazione, tornare sulle vie dei nostri Comuni, che precedettero le grandi Nazioni di adesso nelle industrie, nei commerci.

Ma tutte queste ed altre cose sono contrarie, non alla *libertà*, ma all'*uguaglianza*, sono poco democratiche; e siccome non si potrebbero fare tutti ricchi, i *nuovi barbari*, che non hanno gl'*ideali* dei poeti come Carducci, vorrebbero *uguagliarci* col farci tutti poveri, anzi tutti salvaggi.

La gran bella cosa, che sarebbe il rifare dell'erede di Aquileja nostra, di Venezia, una palude senza quei tanti monumenti, senza quegli aristocratici palazzi! Se le irrigazioni lombarde ne hanno fatti altri a Milano e la famosa galleria, che serve così bene alle *dimostrazioni*, si rompano quei canali e s'impaludi anche la Lombardia. Che bonificare l'Agro Romano, le Maremme toscane e sarde e venete! Piuttosto prepariamo delle altre rovine, secondo la moda di quei famosi comunisti francesi. Giacchè altri portano la civiltà europea in Africa, noi portiamo la *barbarie africana* in Italia ed in tutta l'Europa.

Ecco le *questioni barbare d'oggidì*, che si proclamano anche in Italia sull'esempio della Francia, dove si predicano tutti i giorni dagl'*internazionalisti*. Non più l'internazionalismo del commercio, l'internazionalismo della libertà, o quello della civiltà, ma l'internazionalismo della barbarie. I nikilisti della Russia, per quanto abbiano costumi più asiatici che europei, non sarebbero bastanti a rendere barbara l'Europa un'altra volta; nè l'Asia stessa potrebbe mandarci più le sue invasioni barbariche. Noi abbiamo bisogno di una *barbarie indigena*, che arruolando tutti gli oziosi, tutti gl'invidiosi, tutti i ladri, sotto la guida dei nostri socialisti, saprà produrre la nuova uguaglianza barbarica. Via l'eredità delle passate generazioni! Abbasso i galantuomini! *Evviva la barbarie risorta!*

ALFA BETA

Livorno. La sera del 1 corr. un forte incendio si è sviluppato nel panificio dei fratelli Barsotti al corso Re Umberto. Dopo cinque ore di lavoro si riuscì finalmente a domare il fuoco. I danni sono gravissimi. L'intero caseggiato è rimasto preda delle fiamme, ma si è riusciti a mettere in salvo una grande quantità di mercanzia. Nessuna vittima. Gravi sospetti pesano sugli stessi proprietari, i quali sono già stati arrestati. La cassa forte è stata ritrovata arsa: pare che fosse piena di materie combustibili onde distruggerla. E' stata trasportata in questura come corpo di reato.

Napoli. Ieri l'altro ebbero luogo i funerali del giovine avvocato Pica, redattore giudiziario del *Pro Patria*. Vi intervennero la redazione del giornale e molti colleghi avvocati ed amici. La polizia impedì che sul feretro venisse deposta una corona di camelie rosse con nastro rosso.

Sulla tomba parlarono Calamita, Imbriani e Nicosia, ricordando le aspirazioni dell'estinto. Avendo il Nicosia pronunziato alcune parole ritenute dalla polizia contrarie alle vigenti istituzioni, fu arrestato. Verrà subito deferito al potere giudiziario.

Cagliari. Il ministero dell'interno mandò 3400 lire al prefetto di Cagliari da ripartirsi fra i Comuni colpiti dalla carestia.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *N. F. Presse* pubblica un articolo sulle relazioni attuali fra l'Austria e l'Italia. Dice il giornale che il contegno della maggioranza della stampa italiana dispensa il giornalismo austriaco dal polemizzare coi giornali della penisola a motivo della *Italia Irredenta*.

Francia. Si ha da Parigi 2: Corre oggi una nuova versione sull'accidente, causa indiretta della morte di Gambetta. In seguito all'alterco per motivi che non si vogliono dire, la signora Leonie Leon voleva uccidersi. Gambetta fece per strapparle il revolver, intanto il colpo partiva e andava a ferire Gambetta. La signora Leonie passò trentasei notti al capezzale del malato senza mai coricarsi. Sembra che il figlio di Gambetta non sia di lei. Fu cercato invano il testamento a Ville-d'Avray quanto a Parigi. Il giudice di pace pose i sigilli a tutte le carte lasciate dal defunto, secondo prescrive la legge.

I pochi giornali pubblicati ieri, primo dell'anno, si mostrano benevoli per la memoria di Gambetta.

Rochefort scrive stamane nell'*Intransigeant*: «I funerali di Gambetta saranno i funerali dell'opportunismo; il suo sistema, che camminava come un orologio, si fermerà. Egli pensò a tutto fuorchè al suo successore. Il partito gambettista trovasi nella condizione di una casa di commercio, costretta a liquidare per la morte del suo fondatore».

— Il *Siècle* loda Duclerc che ha respinto le offerte inglesi circa l'Egitto. Se l'Inghilterra, dice il *Siècle*, non rispetta i diritti della Francia, questa deve riprendere la sua libertà d'azione e cercare di unirsi alle altre nazioni che desiderano l'indipendenza dell'Egitto.

Germania. Un dispaccio da Berlino segnala un articolo, che si afferma inspirato, della *National Zeitung* sulle conseguenze probabili della morte di Gambetta. Il giornale berlinese dice che a Berlino si vedrebbe di buon occhio il ritorno di un ministero Freycinet. La Germania desidera che la Repubblica in Francia si mantenga e si consolidi, perchè una ristaurazione monarchica significherebbe che l'indomani deve scoppiare la guerra.

Portogallo. Si ha da Lisbona, 2: Il discorso del trono alla apertura delle Cortes annunzia i negoziati con l'Inghilterra per il regolamento degli affari col Congo, Canbenda e Molimbo, la revisione della costituzione, la rappresentanza delle minoranze, e segnala lo stato poco soddisfacente delle finanze, che tuttavia migliorano.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Foglio periodico della R. Prefettura. Indice della puntata 18.a

Circolare 4 novembre 1882, n. 23440, sull'attivazione dei forni economici per la essiccazione del maiz. — Circolare 27 novembre 1882, n. 33, sull'emigrazione di minorenni in Serbia. — Circolare 16 dicembre 1882, n. 20726 Competenza del Prefetto a rendere esecutori i ruoli dei contributi dei Consorzi irrigui. — Circolare 16 dicembre 1882, n. 24124, Variazioni nella rendita imponibile da denunziarsi nel triennio 1883-84-85 per tassa di manomorta. — Circolare 19 dicembre 1882, n. 24738, sul movimento dello Stato Civile. — Circolare 19 dicembre 1882, n. 832, Quadri statistici sulla istruzione elementare pel 1881-82. — Circolare 20 dicembre 1882, n. 12, Gab. Revisione delle liste elettorali politiche anno 1883. — Circolare 23 dicembre 1882, n. 22311, Sollecitazione di notizie pel servizio del Monte pensioni degli insegnanti elementari. — Movimento delle Casse di Risparmio del mese di ottobre 1882.

Il Sindaco della città e comune di Udine.

Visto l'articolo 19. del testo unico delle Leggi sul Reclutamento dell'Esercito, approvato col R. Decreto 17 agosto 1882 N. 956, Serie terza

Notifica.

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre degli anni 1864 e 1865 e domiciliati legalmente nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro il venturo mese di gennaio 1883 la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In, questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati negli anni suddetti sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto nell'art. 21 del testo unico delle Leggi sul bollo, approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamante ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento,

Dall'Ufficio Municipale di Udine,
li 28 dicembre 1882.

Per il Sindaco, LUZZATTO

L'Assessore *A. De Questiaux.*

La Conferenza del prof. Lovisato al Minerva. — L'invito fatto ieri ad intervenire ad una conferenza, che l'egregio prof. Lovisato, il compagno del Bove, vi avrebbe fatto sul viaggio e naufragio alla Terra del Fuoco, attirò naturalmente un numeroso uditorio al Teatro, che era alla lettera zeppo di gente.

La presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie presentò il nostro viaggiatore al pubblico; e quando l'avv. Berghinz alluse alla terra nativa dell'illustre Istriano ed il prof. Lovisato analogamente rispose, ci furono degli scoppi d'applausi, che poscia più volte si rinnovarono durante il discorso ogni volta ch'egli ebbe a toccare qualche ricordo della patria.

L'esposizione del prof. Lovisato fu lucida, attraente ed ascoltata con grande attenzione. Specialmente laddove descrisse le tempeste, che condussero al naufragio, c'era in tutti quasi l'ansia di chi assiste ad una tragedia e spera che la catastrofe non sia funesta; e quando descrisse da scienziato i luoghi ed i costumi delle tribù selvagge, mostrando anche gli utensili di guerra di quelle popolazioni ed il modo di fabbricarseli, destò la più viva curiosità.

L'ora e mezza, che durò la conferenza passò come un momento; piacque soprattutto di vedere la gioventù che al racconto delle difficili imprese e delle aspre lotte colla natura si esaltava; e chi sa che quella parola non divenga in molti ispiratrice di ardite imprese, alle quali il prof. Lovisato, assieme ai suoi colleghi intende di fare ritorno, se troveranno l'appoggio della Nazione e del Governo italiano?

Noi dobbiamo prendere come un buon augurio che da ultimo in molti italiani. tra cui alcuni del Friuli, si sia ridestato quello spirito di esplorazione in terre ignote, che rese celebri in tanti tempi altri viaggiatori nostri. Oltre agli scopi scientifici ed umani che in simili esplorazioni si possono ricercare, è bello ed utile in sè quello stesso spirito delle avventure difficili e delle ardite intraprese, che si desta nella gioventù alla narrazione delle prove altrui nella ricerca dell'ignoto. Con quei desiderii delle nuove ed alte cose, che nei giovani si destano a simili narrazioni, soprattutto se, come in questo caso, fatte a viva voce da chi può dire: Io fui, io feci — pare che s'inalzi dal comune lo spirito di tutti i giovani, e che essi si preparino così a qualunque cosa a cui la patria li chiami.

Ci piacque di vedere, che da Roma soprattutto partissero dei giovani arditi, che tengono per così dire angusti i confini della patria per l'opera loro, poichè vediamo in questo come un presagio, che l'Italia nuova saprà abbandonarsi a queste sieno pure pacifiche espansioni, che come fecero un tempo la grandezza delle nostre repubbliche, così potranno fare quella dell'Italia risorta, come lo sono dei veri eredi dei Romani antichi i moderni Britanni.

Ogni fatto, ogni racconto, ogni voce, che ridesti nei nostri compatriotti quell'antico spirito che fece due volte primeggiare nel mondo l'Italia, dobbiamo non solo salutarli con plauso, ma accettarli come una promessa di altre ardite imprese.

Uniamo intanto il nostro al plauso del pubblico per il prof. Lovisato che viene dalla provincia gemella che sta dalla parte opposta del nostro estremo golfo e le di cui terre si possono salutare anche dal Castello di Udine.

Non credemmo di dare un sunto in completo del suo discorso ai lettori, sapendo, che tanto il prof. Lovisato, come i suoi colleghi intendono a più complete pubblicazioni.

V.

Il telegramma del Sindaco spedito il primo d'anno per augurii a S. M. ed alla Reale Famiglia ebbe la risposta seguente:

Sindaco di Udine.

Roma, 2 gennaio 1883

Li augurii e i sentimenti di divozione della città d Udine tornarono ben graditi a Sua Maestà e Reale Famiglia che mi rendono interprete Loro ringraziamenti. *Ministro* VISONE.

Riscossione coi privilegi e nelle forme fiscali dei contributi dei Consorzii d'irrigazione. A proposito di ricorsi presentati da alcuni Comuni di questa Provincia, utenti del Consorzio irriguo pel canale Ledra-Tagliamento, che chiedevano la revoca del decreto di questa Prefettura, che rendeva esecutorio il ruolo dei canoni di contributo, il Consiglio di Stato, sezione di finanza, nell'adunanza del 30 p. p. settembre, confermando con più ampie motivazioni il proprio parere in argomento, emesso nel 27 precedente gennaio, ribadì il principio, che il ruolo dei Consorzi d'irrigazione autorizzati a riscuotere i contributi dei soci coi privilegi e colle forme fiscali, giusta la legge del 20 maggio 1873, debba essere reso esecutorio dal Prefetto.

Il r. Prefetto nel partecipare quanto sopra ai Sindaci della Provincia ha comunicato ad essi, per norma eventuale nei contingibili casi, le importanti considerazioni del suddetto parere. Si trovano riportate nella Puntata 18 del Foglio Periodico della Prefettura.

Revisione delle liste elettorali politiche, anno 1873. L'articolo 16 della nuova legge elettorale politica in data 24 settembre 1882 n. 999, fa obbligo alle Giunte municipali di invitare con pubblico avviso tutti coloro che non essendo ancora iscritti nelle liste, sono chiamati da detta legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare *entro il mese di gennaio* la loro iscrizione.

Nel richiamare l'attenzione dei singoli sindaci su questa disposizione di legge, il r. Prefetto ne ha loro raccomandata l'esatta osservanza, pregando di voler far constare della seguita pubblicazione del manifesto suddetto.

Il manifesto in parola deve restare affisso per 15 giorni pieni, e cioè dal 15 gennaio a tutto il 31.

Circolo Artistico Udinese. Alla seduta di ieri a sera assistevano una settantina di soci circa. L'argomento più importante, il cambiamento di sede del Circolo, fu soggetto di lunghissima e seria discussione; risultando però provato all'evidenza che le condizioni finanziarie della Società permettevano questo cambio, con una maggioranza di 65 voti circa, contro 6, venne votato un ordine del giorno con il quale si autorizzava la Direzione a far le volute pratiche col sig. conte Antonini perchè il tramutamento suddetto avesse luogo immediatamente, autorizzandola eziandio a stipulare il contratto d'affitto per 9 anni, ed accettando una proposta del sig. Stampetta relativa al fitto del locale attuale.

All'ultima parte dell'ordine del giorno, essendo essa in opposizione all'art. 48 dello Statuto, venne ammessa la pregiudiziale; perciò la sua votazione sarà rimandata quando, in prima convocazione, si troveranno presenti due terzi di soci ed in seconda la metà di essi.

Non possiamo che congratularci di una sì splendida votazione, la quale segnerà il progresso avvenire del nostro Circolo, ed unirci all'Assemblea tutta nel ringraziare e la Direzione e la Commissione che tanto cooperarono alla sua riuscita.

Il quartiere militare della Raffineria. Da uno scambio di idee che ebbe luogo al Municipio in occasione del primo d'anno si è constatato un accordo circa la possibilità di accrescere il numero delle truppe stanziate in Udine senza bisogno di erigere nuovi quartieri,

La vasta caserma della Raffineria, capace di un reggimento, potrebbe bastare all'uopo. È evidente che tutto quell'ampio locale è superfluo per il Distretto Militare, i cui uffici non occupano che poche stanze, mentre tutto il resto del fabbricato rimane per la massima parte dell'anno disoccupato.

Il Municipio cercherebbe il modo di collocare convenientemente il Distretto e di provvedere alle momentanee occorrenze di ampi locali, che si avverano solo alle chiamate dei contingenti e che non durano che pochi giorni.

L'autorità militare crediamo sia pienamente disposta a favorire questo progetto, mediante il quale verrebbe costantemente utilizzata, con l'occupazione permanente di nuove truppe di fanteria, la vasta caserma ove ora ha sede il Distretto.

Noi ci auguriamo, pel vantaggio della nostra città, che l'idea sia spinta sollecitamente verso la sua attivazione, il che certo non tarderà ad accadere colle favorevoli disposizioni dell'autorità militare.

Domenico Lovisato. Il prof. Lovisato, della cui applaudita conferenza parliamo più sopra, ne darà una simile a Venezia, in quell'Ateneo, domani a sera. Indi, l'illustre esploratore partirà alla volta di Sassari, a riprendere la sua cattedra presso quella Università.

Pietro di Brazzà. Da informazioni oggi ricevute siamo posti in grado di rettificare la notizia che abbiamo l'altro giorno desunta da un dispaccio da Parigi. Pietro di Brazzà non s'imbarcherà il 5 corr. a Lisbona sopra una nave inglese, ma bensì, fra un mese o più, sopra una nave da guerra francese con una forte spedizione, messa assieme coi fondi votati dal Parlamento francese a questo scopo.

Dispensa visite a favore della Congregazione di carità di Udine. II elenco.

Comm. Dabalà Marco R. Intendente di finanza 1, Dedini Natale 1, comm. senatore Pecile dott. Luigi Gabriele 2, Lovaria co. Antonio 2, Luzzatto Graziadio 2, Tellini frat. 5, Colloredo co. Giovanni 1, cav. Fornera dott. Cesare e fam. 2. Totale N. 16

Elenchi precedenti » 32

In complesso N. 48

Gli essicatoi fra gli inondati. Riceviamo la seguente:

Onor. sig. Direttore,

Ieri la Commissione incaricata dal Comizio Agrario di Vicenza per assegnare il premio (secondo il concorso già annunziato dai giornali) al migliore essiccatoio di cereali, si recò in questi paesi tuttora allagati, ed eseguì un'importante esperienza sull'essiccatoio da noi fatto costruire secondo il noto sistema Boltri di Torino.

È questa la prima volta che le discussioni teoriche delle commissioni e dei corpi morali si sono concretate in atto pratico, che darà felici risultati, poichè resterà ufficialmente confermato come col sistema pneumatico (che noi crediamo il solo pratico possibile) si possono essiccare 35 quintali ogni 2 ore esportando l'11 per cento d'acqua.

Il granoturco conserva il suo bell'aspetto e gusto eccellente, cosa che la Commissione non sdegnò di constatare, assaggiando la polenta dello stesso granoturco avariato.

Queste popolazioni sono convinte che l'essiccazione del granoturco è l'unica istituzione pratica per combattere la pellagra, e noi deploriamo che il governo vada cercando la soluzione del problema per altre vie.

Anguillara, 1 gennaio 1883.

TALPO ROBERTO e FORTUNATO
fratelli fu Luigi.

Minorenni in Serbia. Il r. Console a Belgrado ha riferito al Ministero dell'interno in Roma, che certi Fantoni Leonardo da Gemona, Luca Albino da Vittorio da Ampezzo, Finetti Antonio ed Angelo da Lestizza, tutti minorenni di questa provincia, si sono presentati in quel r. Consolato laceri, affamati e esausti dalle febbri, implorando soccorso e rimpatrio, e dichiararono di aver lasciato il loro paese coll'annuenza dei loro genitori, affidati ad altri operai, che poi li abbandonarono.

Questi fatti, che non di rado si ripetono, sono causa di un doppio inconveniente, cioè: di mettere a carico dello Stato la spesa, relativamente non piccola, del rimpatrio di poveri fanciulli, e di esporli a tutte le sofferenze della fame e delle malattie in paese straniero.

Allo scopo pertanto di mettere un argine a tale stato di cose, il r. Prefetto ha pregato i signori Sindaci a far noto ai propri amministrati, che le mercedi percepite dai ragazzi addetti ai lavori ferroviari in Serbia, sono tanto tenui ed incerte, da doversi assolutamente sconsigliare i genitori dall'accordare i propri figli ad altri operai emigranti per quei lavori.

Contemporaneamente i signori Sindaci daranno le occorrenti disposizioni perchè a nessuno emigrante sia permesso di *condur seco, per quella volta, figli minorenni di altre persone, se non si obblighi di provvedere alle spese del loro rimpatrio, le quali per la difficoltà delle comunicazioni non possono essere ridotte a meno di quindici fiorini austriaci.*

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 1) del 1° corrente contiene: Stazione sperimentale agraria presso il r. Istituto tecnico di Udine: avviso di concorso. – Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto) – Cronaca dell'emigrazione friulana (Red.) – Rassegna campestre (A. Della Savia) – Notizie sui mercati. – Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. – Stagionatura delle sete. – Notizie di Borsa – Osservazioni meteorologiche.

Cronaca dell'emigrazione friulana. Durante il mese di novembre 1882 la corrente dell'emigrazione friulana per l'America meridionale riprese un grado di forza al quale non si credeva avesse così in breve a ritornare.

Difatti nel detto mese partirono per l'America dai distretti direttamente dipendenti da questa Prefettura beni 8.. persone, così divise per comune di appartenenza: 29 di S. Maria la longa, 17 di Castions di strada, 10 di Mortegliano, 7 di Pavia 6 di Bicinicco, 6 di Pradamano, 3 di Palmanova, 2 di Udine. .. di Codroipo, 1 di Rivolto e 1 di Pozzuolo... petto.

Il circondario di Gemona ebbe 54 emigrati, tutti appartenenti al Comune capoluogo di circondario.

Dal circondario di Pordenone le persone partite furono 48: cioè 15 di Zoppola, 14 di Arzene, 7 di S. Vito, 7 di Prata, 2 di Morsano, 2 di Porcia e .. di Aviano. Erano tutti villici, eccettuati un linajuolo e un industriale.

Nel circondario di Spilimbergo gli emigrati furono 16: 5 di S. Giorgio della Richinvelda, 4 di Maniago, 4 di Medun, 3 di Cavasso nuovo. Anche questi tutti villici, all'infuori di 3, componenti la famiglia di un fabbro di Maniago.

Gli emigrati dal distretto di Cividale furono 10: 3 di Faedis, 2 di Cividale, 2 di Buttrio, 2 di Premariacco e 1 di Manzano. Tutti villici anche questi, meno un fabbro di Buttrio e un domestico di Cividale.

Infine il circondario di Tolmezzo ebbe 7 emigrati, cioè: una famiglia villica di 5 persone di Chiusaforte, 1 contadino di Forni Avoltri e 1 muratore di Preone.

È a deplorarsi, in aggiunta al fatto generale della emigrazione, che, fra i partiti nel novembre ultimo, non pochi si siano diretti al Brasile, ove, secondo le informazioni testè pubblicate dal Ministero, le condizioni dei lavoratori italiani sono assolutamente infelici. (Dal Bullett. dell'Assoc. Agraria).

Programmi per le Scuole Elementari. Secondo quanto viene assicurato, il Ministero della Pubblica Istruzione avrebbero ultimati i nuovi programmi per le scuole elementari. Prima però di pubblicarli e di renderli obbligatori, il ministro Baccelli intende farli esaminare da una apposita commissione di uomini i più favorevolmente conosciuti per la loro competenza nelle discipline didattiche.

Le roste di Osoppo e di Ospedaletto. Dal *Giornale dei lavori pubblici* rileviamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole alla perizia sommaria per lavori di preparazione alle roste di Osoppo e di Ospedaletto lungo il Tagliamento.

L'Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi darà venerdì sera 5 corr. alle 8 precise, al Teatro Minerva il VII trattenimento sociale, rappresentando *Il medico condotto ed il maestro di scuola del villaggio,* commedia in 5 atti di R. Castelvecchio.

Meteorologia. Da Lusevera scrivono che l'altezza dell'acqua caduta colà, durante l'anno 1882, ha raggiunto i 3037 millimetri. Il mese meno piovoso è stato quello di gennaio (mm. 11); il più piovoso quello di ottobre (mm.438).

È morto. Il povero Poletti Gioachino, di cui narrammo la disgrazia accadutagli alla Stazione, dovette soccombere alle gravissime lesioni riportate.

Un'industria che prospera nel Friuli orientale è quella della fabbricazione delle sedie nel paese di Mariano. Tale industria casalinga ha fatto l'anno testè decorso notevoli progressi. I lavoratori di sedie ascendono a circa duecento e confezionano in media circa 110 dozzine di sedie alla settimana, che rappresentano un valore di circa f. 1100. La produzione, salvo nei tre mesi dei torbidi egiziani, si è aumentata dal 15 al 20 per cento in confronto all'anno prima.

Il villaggio esporta i suoi manufatti specialmente per Trieste, l'Istria, la Dalmazia e la Croazia. Qualche parte ne va anche per il Tirolo, la Carinzia, la Carniola e la bassa Ungheria. È noto poi che parte non lieve del prodotto trova il suo spaccio nel Levante.

Le sedie che vengono più facilmente smerciate sono di due forme diverse: la sedia ad uso Genova e quella ad uso Marsiglia. Le due forme differiscono specialmente per lo schienale, che in quelle ad uso Genova è più ritto che nelle altre.

Nell'anno scorso si poi il terzo corso della scuola professionale. Gli scolari sono quaranta: ventisei ordinarii e quattordici straordinarii. Nella scuola, oltre ai mobili ordinarii d'uso comune che vengono commessi, si lavorano anche mobili più fini in istile del rinascimento e gli uni e gli altri trovano il loro spaccio a Trieste, Vienna, Egitto e Melbourne.

Furto domestico. La serva T. A. della Freschi Tranquilla, proprietaria dell'osteria *All'ancora d'oro,* venne arrestata per furto domestico di salviette e sigari.

FATTI VARII

Pel rimboschimenti. Fu distribuito il 1 corrente il progetto, presentato dall'on. Berti, sull' imboschimento. La spesa generale prevista nel progetto è di 58 milioni, che verrebbero ripartiti nel seguente modo: due milioni per il Veneto, due per il Piemonte, sette per la Lombardia, nove per la Liguria, uno e mezzo per l'Emilia, otto per le Marche e l'Umbria, uno e mezzo per la Toscana, due per il Lazio, 139 mila per la costa meridionale dell'Adriatico, quattro e mezzo per la Sicilia, tre per la Sardegna, cinque per l'Italia meridionale e 2,800,000 per la costa del Tirreno.

L'Italia in America. È pervenuta al governo italiano una relazione del commendatore Enrico Cova, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres, sulla emigrazione e il commercio nella Repubblica del Plata.

Il movimento dell'emigrazione è diminuito nel 1881 in confronto degli anni precedenti. Andarono a cercare lavoro l'anno scorso nella Repubblica del Plata 32,817 persone.

Da Genova partirono 21,731 emigranti italiani. L'esportazione da Genova per l'Argentina rappresentò un valore complessivo di 14 milioni e mezzo di franchi, e una quantità di 16 milioni di chilogrammi e più di mercanzie varie. Sono piuttosto scarse le importazioni dalla Repubblica Argentina.

Il microbo dei maiali. Pasteur annunziò, all'accademia delle scienze di Francia, d'avere scoperto il microbo della malattia dei porci, conosciuta sotto il nome di *mal rosso.* Tale affezione fece morire in quest'anno, nella valle del Rodano, circa 20,000 porci.

Il nuovo microbo, simile a quello del colera dei polli, si coltiva e si attenua, Pasteur ha già potuto creare un vaccino con questo *virus* attenuato e c'è da sperare che si potrà salvare la razza porcina dalla strage d'una malattia che in Francia è estesa.

ULTIMO CORRIERE

Onoranze funebri a Gambetta.

Parigi, 3. La salma di Gambetta fu imbalsamata e messa in una bara coperta di fiori.

Si permise al pubblico l'ingresso nella sala mortuaria. Le notabilità politiche, amministrative, letterarie, artistiche si succedono senza interruzione nel visitare la salma dell'estinto.

Ottenuto il consenso del padre e della famiglia, il Ministero, dopo avere consultato il Consiglio di Stato, decretò di rendere a Gambetta onori funebri nazionali. È stata perciò bilanciata una spesa di venti mila lire.

I funerali si faranno venerdì a mezzogiorno; stassera si trasporterà la bara alla Camera dei deputati, di dove muoverà il corteo funebre per recarsi al Cimitero del Père Lachaise.

Il corpo diplomatico domandò di assistere ai funerali ai quali interverranno tutte le truppe del presidio.

La Sinistra della Camera ed il Municipio si riuniranno per prendere le disposizioni occorrenti per la cerimonia.

Lo scultore Figuière prese l'impronta del viso e delle mani e ne farà una statua. È stato permesso ai pittori ed ai fotografi di prenderne il ritratto.

Parigi, 3. I funerali di Gambetta furono fissati per sabato alle ore dieci.

Il padre insiste perchè la salma sia seppellita a Nizza. Resta quindi a decidersi se il corteo andrà al Père Lachaise o direttamente alla stazione.

Brisson a nome della Camera, e Ferry a nome del ministero pronuncieranno un discorso.

Particolari

Parigi 3. Si disse sempre che Gambetta abitava l'ex-Villa Balzac e che desiderava di divenirne padrone, ed il fatto è che non potè mai pagare il prezzo d'acquisto che si pretendeva dal proprietario. Comperò soltanto un annesso della villa; l'ex-abitazione del giardiniere.

Gambetta lasciò il manoscritto completo di un libro intitolato: *Jurisprudence de Rabelais,* che egli aveva destinato per la sua candidatura a membro dell'Accademia.

Si dice che questo libro sia curiosissimo ed è certo che sarà pubblicato fra poco tempo.

I commenti dei giornali sulla morte di Gambetta sono infiniti.

I fogli repubblicani in generale stanno fermi nella convinzione che l'avvenire della repubblica non è legato ad una personalità qualsiasi.

Cassagnac scrive: «Gambetta morì maledetto, colpito da un angelo invisibile. La repubblica resta inchiodata al feretro insieme a lui.»

Alla Borsa si ebbe un aumento in seguito alle ordinazioni di compere venute da alcune case di Germania.

I giureconsulti che dirigono la *Gazzetta dei Tribunali,* davanti alle dicerie d'ogni fatta intorno alla tragica morte di Gambetta, avevano risolto di domandare pubblicamente un'inchiesta giudiziaria; ma vi avrebbero rinunciato ora che fu in modo pubblico riconosciuto che la ferita fu assolutamente involontaria.

La sorella di Gambetta ha presentato il costui testamento, secondo il quale essa è nominata legataria universale e l'eredità è di due milioni, che sono il prodotto della comproprietà della *République française* e della *Petite République.*

Parigi, 3. I giovani czechi di Praga, Ronchrik, Kuttenberg, Prizbran, ecc. spedirono a Grevy dispacci di condoglianza per la morte di Gambetta, campione dell'alleanza fra i popoli slavi e latini.

Altri giudizii della stampa

Berlino, 2. Il *Berliner Tagblatt* dice: La morte di Gambetta ci assicura della pace più che le alleanze dei diplomatici. In questo senzo parla anche la *National Zeitung.*

Pietroburgo, 3, L'*Herold* teme che la morte di Gambetta cagioni nel 1883 delle complicazioni fra la Francia e la Germania in causa della forza che potrebbe riprendere il partito legittimista insistendo nella rivincita. Il *Journal de Petersbourg* domanda che si ristabilisca l'alleanza dei tre imperatori contro le tendenze anarchiche e clericali.

Parigi, 3. Il *Figaro* parla dell'accordo intervenuto fra Ferry, Brisson e Clémenceau.

La stampa repubblicana aprirà una sottoscrizione per un monumento a Gambetta.

Pietroburgo, 3, Il *Golos* loda la capacità di Gambetta che cercò un riavvicinamento tra la Francia e la Russia, che colla sua morte diventa impossibile. Il *Nouveau Temps* ne deplora la morte.

Berlino, 3. La *Deutsche Zeitung* dice: I francesi impareranno presto ad apprezzare la tranquillità che farà regnare la morte di Gambetta.

La *Nordd. All. Zeit.* rende omaggio al patriottismo di Gambetta, che pei tedeschi era sempre la personificazione dell'idea della rivincita.

La *Vössische Zeitung* e la *National Zeitung* esprimono timori sulla conservazione della Republica.

La *Post* chiede se Robespierre succederà a Danton, se Clemenceau succederà a Gambetta. Clemenceau, vero capo del radicalismo, mostra una affinità che colpisce con Robespierre. Forse il successore di Gambetta farà comprendere ai francesi che la libertà e il dominio del mondo sono incompatibili.

Pietroburgo, 3. La notizia della morte di Gambetta produsse qui profonda impressione. La stampa dice che il suo decesso ha liberato la Germania da un pericolo gravissimo e che ha convertito la Francia in un enigma politico.

Vienna, 3. La *N. F. P.* dice: Piucchè nella politica interna si constaterà nella estera la mancanza del talento e dell'energia di Gambetta. Può essere sperasse di riprendere l'Alsazia, certo conosceva meglio degli altri potenza delle armi tedesche, e non era temerario, leggiero, pronto a trascinare per la seconda volta la Francia in un mare di lagrime. Spera che le lezioni della guerra del 1870 impediranno alla Francia di esporre la repubblica ad un pericolo. Sarebbe deplorabile diventasse preda di un avventuriere o di un pretendente.

La *Presse* dice: I monarchi nulla guadagnano per la morte di Gambetta.

Gli arrestati triestini.

Venezia, 3. In questa città non giunse ancora alcun ordine di scarcerazione dei due triestini Levi e Parenzani.

L'autorità fece capire che qualunque dimostrazione si facesse in loro onore sarebbe impedita e che tornerebbe a loro danno.

Carabinieri reali in Assab.

Di comune accordo fra i Ministeri dell'Interno e degli Esteri è stato deciso l'invio in Assab di un drappello di carabinieri reali, per il servizio di pubblica sicurezza a quel nostro possedimento. Il drappello di carabinieri verrà fatto partire per la sua destinazione verso la fine di gennaio.

TELEGRAMMI

Belgrado, 2. La Scupcina ha approvato la proposta di parecchi deputati che domandavano la creazione del ministero del commercio.

Aja, 2. Della Croce, ministro d'Italia, ha rimesso oggi al Re d'Olanda in udienza particolare il Collare dell'Annunziata con lettera di Umberto.

Londra, 3. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta domanda formalmente alla Russia il richiamo di Keber, console di Filippopoli.

Cairo, 3. Il governo accettò il progetto di Wood per la organizzazione dell'esercito.

Londra, 3. La *Reuter* ha dal Cairo: Il progetto per la costituzione della Gendarmeria completamente elaborato verrà sanzionato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il Kedive dichiarò la sua intenzione di conferire decorazioni a molti ufficiali della marina inglese.

L'*Officiale* pubblica un decreto che degrada nove ulemas dell'Università di Elezhuz e 506 funzionari egiziani.

Fu accordata l'amnistia agli officiali superiori non compromessi direttamente nell'insurrezione.

Roma, 3. Il Re accordò l'aggradimento d'uso per la nomina di Bavier a ministro della Svizzera a Roma.

Alessandria, 3. La sopratassa del transito del Canale di Suez fu ridotta di cinquanta centesimi per tonnellata secondo l'accomodamento stipulato nel 1876 fra Lesseps e l'Inghilterra.

Madrid, 3. I giornali constatano che, malgrado la recente enciclica del papa, i giornali clericali continuano fra essi una polemica accanita.

Alessandria, 3. Il Consiglio dei ministri decise di proporre alle potenze la prolungazione del regime dei tribunali internazionali ad un anno invece che a cinque come era prima progettato.

Vienna, 3. Il Danubio continua a crescere. Si prendono tutte le misure di sicurezza consigliate dal pericolo che è più forte alla Brigittenau e alla Leopoldstadt. Si provvede agli sloggi. Sulla scarpa dell'argine si riscontrarono alcuni scoscendimenti.

Mercati di Udine — *4 gennaio.*

Granaglie.

Frumento 17.50, 17.75.
Sorgorosso 6.50, 7.
Granoturco 9 50, 12.
Castagne 10.00, 13.00.
Nulla negli altri generi.

Pollerie.

Prezzi in rialzo.
Galline 1.30, 1.45.
Pollastri 2.15, 2.25.
Anitre 1.00, 1.20.
Polli d'India femmine 1.25 a 1.35
» » maschi 0.95 a 1.10
Oche vive 0.90 a 1.00
» morte per grasso 1·10 a 1.35

Notizie commerciali.

Caffè. Trieste 3. Venduti 750 sacchi Rio da f. 33 a 47.

Petrolio. Trieste 3. Fermo a f. 10 1|4

Secondo la statistica doganale francese, la importazione di bestiame italiano in Francia, nei primi undici mesi del 1882, è stata la seguente; buoi 50,603, vacche 15,770, vitelli 17,923, ovini 201,983, porci 7618. Queste cifre rappresentano un'impo rtazione quasi doppia di quella del 1881,

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 3 gennaio

Napol.	9.49.1|2 a 9.48.|—	Ban. ger.	58.55 a 58.75
Zecch.	5.60.|— a 5.62.|—	Rend. au.	76.15 a 76.35
Londra	119.15 a 119.60	R. un. 4 pc.	85.45 a —.—
Francia	47.15 a 47.35	Cred.t	279.— a 280.—
Italia	46.65 a 46.85	Llokd	653.— a —.—
Ban. Ital.	46.80 a 46.96	Rend. It.	87.|— a 87.1|4

LONDRA. 3 gennaio

Inglese	101.1|8	Spagnuolo	50.1|8
Italiano	86 3|4	Turco	|—.—

VENEZIA, 3 gennaio

Rendita pronta 88.50 per fine corr. 88.60.
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.26 a 20.27
Bancanote austriache	da 213.— a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da — a —.—

PARIGI, 3 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0|0	79.25	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	115.02	Londra	25.27
» Ital.	89.55	Italia	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.1|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.07
» Romane	—.—		

FIRENZE, 3 gennaio

Nap. d'oro	20.24.|--	Ferr. M. (con)	750.—
Londra	25.14	Banca To. (n.o)	860.—
Francese	100.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.52.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 3 gennaio.

Mobiliare	281.—	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	136.40	Cambio Parigi	47.35
Ferr. Stato	338.25	» Londra	19.40
Banca Nazion.	—.—	Austriaca	77.10

BERLINO, 3 gennaio.

Mobiliare	492.—	Lombarde	236.—
Austriache	583.—	Italiane	88.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9 15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.